



Così gli animatori torneranno sui banchi di scuola

All'Università di Perugia per imparare a gestire l'oratorio

Una sfida culturale e sociologica: potrebbe definirsi così la decisione della Ceu (Conferenza episcopale umbra) e dell'Università di Perugia di istituire una specializzazione per animatori. Il corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio, questa la dicitura ufficiale, prenderà avvio entro la primavera 2012 e si articolerà in lezioni teoriche e laboratori pratici. Anspi, per la riconosciuta competenza nel settore e la diffusione a livello nazionale, sarà partner e metterà a disposizione le strutture per i tirocini.

A dar voce ai propositi è monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, nonché delegato per la pastorale giovanile e gli oratori in seno alla Ceu: «La nostra - spiega - è un'offerta formativa, non un'iniziativa intesa a creare lavoro. Per gli educatori che ne saranno coinvolti, si

tratta d'un impegno di gratuità a favore dell'oratorio. Sul versante personale tuttavia, rappresenta anche un tempo di preparazione, di maturazione e di esperienza, che può spalancare orizzonti di carattere professionale».

Una sorta di piattaforma di vita, potrebbe dirsi, non finalizzata al raggiungimento di obiettivi immediati: in linea con gli orientamenti della Chiesa e le istanze più illuminate della società «che propugnano - prosegue monsignor Boccardo - una formazione permanente, che mira alla crescita integrale dell'uomo. Si tratta di percorsi faticosi, specie in fasi di crisi economica come l'attuale. Chi prenderà parte alle lezioni tuttavia, avrà l'opportunità di rileggere, in chiave diversa, un bagaglio di nozioni appreso durante la vita scolastica, migliorando e mettendo a frutto le sue propensioni. Dobbiamo stare coi piedi per terra, evitare di il-

ludere le persone: a muovere un progetto del genere, è l'idea che l'educazione integri vari livelli di competenza, non ultimo lo stimolo a rinnovarsi e ad aprirsi a visioni originali».

Sulla necessità di non ingenerare aspettative di carattere lavorativo insiste anche don Riccardo Pascolini, coordinatore regionale degli oratori umbri, le cui cautele in tal senso derivano da vicende passate, in cui si sono confusi obiettivi e aspirazioni. «Certo - aggiunge monsignor Boccardo - sarebbe molto bello se le parrocchie si facessero carico di sostenere i loro animatori. Perché il problema è che certi giovani, cresciuti all'oratorio, ne prendono in mano alcune necessità, compiono un lavoro magnifico, ma al momento delle scelte di vita li perdiamo irrimediabilmente. Allora, mi domando: quando la comunità si farà carico di mantenere almeno una figura di riferimento? Ciò potreb-

Da sinistra, ripresi in un'aula dell'ateneo perugino, il consulente Anspi alla formazione, Mauro Bignami, la docente Floriana Falcinelli, il coordinatore regionale umbro degli oratori, don Riccardo Pascolini e il professor Marco Moschini



Monsignor Renato Boccardo, 59 anni, dal 16 luglio 2009 arcivescovo di Spoleto Norcia

be avvenire in seno ai vicariati, e rappresenterebbe una visione d'insieme capace di sfondare quegli steccati che, purtroppo, frenano gli sviluppi in tal senso».

Per la Ceu, oltre che un investimento, la specializzazione universitaria rappresenta anche un segnale: «La nostra preoccupazione nasce dal fatto che non sappiamo cosa fare coi ragazzi. Come accostarci alla loro mentalità? Come entrare nel loro cerchio? Aiutarli a pensare in senso cristiano non è semplice. Qui in Umbria, dove confraternite e manifestazioni religiose sono molto sviluppate, vengono tutti. Ma quando si tratta di orientare e scegliere per la propria vita, quali sono le opzioni? Il richiamo della tradizione non è sufficiente, e con la scarsità delle vocazioni, i preti devono correre a distribuire i sacramenti. In questo quadro, chi suscita relazioni di fiducia che divengano educative? Quando entro in un'aula di catechismo, i banchi, le lavagne, i metodi stessi, mi rimandano a vent'anni fa. Ma l'oratorio, oggi, dev'essere il luogo in cui i ragazzi si sentono a casa, accolti e amati, stimolati ad andarci, quasi che l'idea di non esserci provochi loro un disagio. Insom-

ma, un luogo di vita, non solo di catechesi, dove fare unità. Ma occorre che le famiglie smettano di pensarlo come un parcheggio: sarà meglio della strada, d'accordo, ma non è sufficiente».

In regione, sono circa 110 le strutture, entro cui operano quasi 2.500 animatori: «Numeri - conclude monsignor Boccardo - che di fronte all'istituzione hanno una loro significatività, perché indicano che abbiamo in mano una buona fetta della gioventù umbra. Come Chiesa dunque, il nostro è un contributo alla società per aiutare questi ragazzi a diventar persone positive, nella linea tracciata da Giovanni Paolo II nel discorso di Puebla (28 gennaio 1979: ndr). D'altro canto, viviamo in una terra dove le espressioni artistiche della fede assumono una ricchezza incommensurabile: ma quegli affreschi tardo medievali non vanno solo guardati, ammirati: devono ispirare la domanda di chi sia l'uomo d'oggi, attraverso il racconto di quel che viene dal passato».

s.db.



Marco Moschini, docente di istituzioni di filosofia e di antropologia filosofica

Si punterà su competenze e pratica

La possibilità di attivare specializzazioni post laurea fa capo alla legge 270/2004 di riforma universitaria, che consente il rilascio di titoli accademici in attività formative. Il corso per animatori d'oratorio, spiega il docente dell'ateneo perugino, Marco Moschini «si articolerà su tre azioni di competenza educativa: la progettazione, che corrisponde a un'abilità dinamica di mettere in gioco le proprie conoscenze per costruire nuove realtà; la gestione, ovvero la capacità di svolgere un ruolo sociale, di confrontarsi con le agenzie educative e di valorizzare le risorse umane; il coordinamento, che in oratorio non significa, per caso, la fissazione d'una persona che si mette a far scuola di musica perché gli piace la chitarra, bensì l'organizzazione di tutte quelle attività che, superando l'idea del

cortile ristretto, si aprono alle innumerevoli sfaccettature del mondo». Tali necessità, prosegue Moschini «vanno declinate attraverso discipline di tipo didattico metodologico, svolte cioè su un piano eminentemente pratico. Le lezioni puramente teoriche sono limitate a due materie, il resto si sviluppa in un lavoro calato nella realtà. Per i tirocini, gli accordi con Anspi prevedono che gli studenti non operino nelle loro strutture di origine, ma in quelle che indicherà la segreteria didattica».

I corsi si svolgeranno in università nella giornata del venerdì, al centro diocesano Mater Gratiae in quella di sabato. Sono in programma anche seminari residenziali, che si terranno a luglio e a settembre. A farsi carico dell'ospitalità sarà la Conferenza episcopale umbra.



Abbiamo bisogno di adulti significativi che sappiano ispirare fiducia ai ragazzi

Cos'è un percorso di vita? Come si orienta, dove si realizza? Al di là di tanti discorsi sui giovani, spesso teorici e avulsi dalla realtà, il luogo in cui convergono tali obiettivi è l'oratorio. Ne è certa Floriana Falcinelli, docente di metodologia e didattica generale all'Università di Perugia: non per impostazione ideologica, ma sulla scorta di esperienze e dati concreti con cui si misura da anni. «La mia riflessione - spiega - nasce negli oratori dell'Umbria, vissuti come contesti educativi con finalità di presidio sociale. Se partiamo dal presupposto che una società si fonda su un sistema formativo integrato, all'incrocio tra famiglia, scuola e Chiesa, l'oratorio rappresenta

una continuità educativa dove i ragazzi, in parallelo alla missione pastorale, sperimentano azioni formative a tutto campo».

È proprio nella valorizzazione delle attività espressive e nel dialogo che si rintraccia il percorso del sé: «Nel contesto attuale, i giovani dispongono di scarse possibilità di progettazione del futuro. E siamo noi adulti che, spesso, sbarriamo loro la strada, dipingendo un orizzonte fosco, entro cui si è perduta la speranza. Invece, dobbiamo riscoprir-la come virtù teologale, perché ogni persona, indipendentemente dalle sue condizioni fenomeniche, dispone di potenzialità che devono essere messe in condizione di esprimersi». Spetta così all'educatore dare

consapevolezza ai ragazzi, affinché prendano in mano il loro futuro: «Di qui, l'esigenza d'una formazione mirata. Deve diventare chiaro che nell'oratorio si fa animazione, ma nel senso di ridare anima a processi di crescita sopiti. Emerge allora una grande responsabilità educativa, che mette in gioco anche le virtù

Uno scorcio del centro Mater Gratiae, alla periferia di Perugia, dove si svolgeranno i laboratori del corso di specializzazione

1308

È l'anno di fondazione dell'Università di Perugia, attuata con bolla pontificia concessa da Clemente V. L'attuale edificio del rettorato, nella sede centrale di Monte Morcino, fu costruito nel **1740** su progetto di Luigi Vanvitelli. L'ateneo si articola in **11** facoltà e **29** dipartimenti, dispone di **12** biblioteche per studi di alta specializzazione ed è dotato d'un fondo antico di circa **10** mila volumi risalenti al XV-XVIII secolo.

Costerà 250 euro, durerà un anno

Il corso di perfezionamento all'Università di Perugia si svolgerà nei fine settimana, per agevolare gli spostamenti di coloro che abitano lontano, e avrà durata annuale. Il costo di iscrizione è stato contenuto in 250 euro: i promotori metteranno a disposizione le strutture di accoglienza. Tra i corsi, funzione educativa e sociale dell'oratorio, realizzazione e gestione di un progetto socio educativo, progettazione di percorsi specifici, coordinamento e gestione di risorse umane, conoscenze e competenze in merito alla psicologia dello sviluppo e alla relazione educatore ragazzo, fondamenti di antropologia ed etica religiosa, competenze in merito alla gestione dei rapporti tra oratorio e famiglie, agenzie educative, associazioni e istituzioni. Il conseguimento del titolo si ottiene con 40 crediti formativi; a ogni credito corrispondono 25 ore di lavoro. Il numero di partecipanti è stabilito in un minimo di 20 e un massimo di 100. È rivolto a laureati in scienze della formazione, scienze dell'educazione, psicologia, sociologia, teologia, scienze motorie, ma vi potranno accedere anche laureati in altre discipline, previa valutazione dei curriculum formativi. Al finanziamento contribuiranno Anspi e Conferenza episcopale umbra, entrambe con una somma di 5.000 euro.



della fede e della carità». Falcinelli sarà docente del corso che «oltre a fornire saperi filosofici e sociologici, prevede laboratori che mettono in contatto con conoscenze reali».

E qui, si torna alle responsabilità: «Viviamo in un contesto in cui i mezzi di comunicazione amplificano l'idea d'una società in disfacimento. Eppure, i ragazzi vogliono mettersi in gioco, e non è vero che non ne abbiano la capacità: siamo noi che non sappiamo porci in ascolto delle loro progettualità, perché diverse dalle nostre aspettative. I giovani sono molto aperti alle nuove sfide, e su questo va recuperato l'atteggiamento di san Giovanni Bosco, che ha sempre mostrato grande rispetto davanti a strade che pure non gli appartenevano».

Nel proclamare il decennio della missione educativa «la Chiesa italiana ha compiuto la diagnosi d'un problema. Ora, però, serve uno scatto in avanti. In oratorio, i ragazzi passano da una dimensione mentale, tipica della scuola, a una di carattere emozionale. Ma è essenziale che si rapportino con adulti significativi, per acquisire una personalità strutturata, che li porti a costruire il

loro futuro. In un sé frammentato invece, s'ingenerano le paure, che danno per risultato la fuga». E dunque, qual è il profilo di questo operatore? «Una persona in grado di prospettare mete nuove, ma capace anche di vivere l'asimmetricità del ruolo. Essere amici è naturale e auspicabile, però il rapporto non deve cedere il passo alla simpatia. Sono tuo amico ma, in relazione al nostro progetto, pongo regole e limiti, perché testimonia un'esperienza. Solo così si diventa punti di riferimento».

Esplicito il richiamo a una congruenza negli stili di vita: «Se ho trent'anni, non posso mascherarmi e confondermi, per aderire alle espressioni di chi è appena diciottenne. Pensiamo, ad esempio, a quanto deleteria sia questa regressione d'un genitore verso il proprio figlio: voglio essere tuo amico, mi pongo sul tuo stesso piano, ma rinnego il valore della diversità, che a sua volta annienta la riconoscibilità del ruolo. All'oratorio invece, coi suoi ragazzi, l'animatore deve essere fermo: siete liberi di venire o meno, ma se ci siete, questa è la cornice entro cui dovete rapportarvi».

s.db

